

Un Natale speciale

«Cerchiamo gli aspetti favorevoli anche in questo momento»: gli auguri del direttore dell'Ufficio diocesano dell'educazione e della scuola

Agenda

Si terrà su piattaforma – con iscrizione su www.fismpadova.it – il corso **“Le regole per star bene”** in programma per sabato 16 gennaio con Barbara Pastò e Barbara Rossi. La modulazione oraria sarà comunicata nelle prossime settimane.

Sarà a distanza anche la prima parte delle proposte sul territorio **“Musica e insegnamento della religione cattolica: introduzione”** a cura di don Giulio Osto; mentre per il laboratorio didattico si sta valutando se posticipare gli incontri nel periodo primaverile con la speranza che si mitighi l'emergenza sanitaria. Informazioni nel sito: www.ufficioscuola@diocesipadova.it

don Lorenzo Celi

Faccio fatica a pensare al periodo pre-natalizio nelle nostre scuole senza alcuni appuntamenti divenuti quasi delle tradizioni e soprattutto senza gli abbracci per lo scambio degli auguri; tutto “sospeso”: aggettivo sempre più usato nelle cronache di questi giorni e nelle riflessioni che accompagnano la seconda stagione Covid (così è stato battezzato il tempo che stiamo attraversando). Ce lo ripetiamo settimanalmente con i ragazzi durante le lezioni on line che ci manca la didattica della vicinanza, ma soprattutto ci mancano le persone e le relazioni “presenti”.

In questa situazione di “povertà”, soprattutto relazionale, il messaggio che l'Avvento e il Natale recano risuona ancor più forte, come “voce di uno che grida nel deserto”: «Coraggio, alzate il capo, la vostra libera-

zione è vicina! Dio viene a visitarci». La vicinanza di Gesù che si fa uomo per incontrare la nostra fragilità e arricchire la nostra povertà ci invita a “farci prossimo”, a prenderci cura degli altri, a trovare forme nuove per vincere il torpore dell'indifferenza, spalancare mente e cuore – visto che non possiamo spalancare le braccia – perché nessuno in questo Natale debba sentirsi solo.



Cerchiamo i tratti favorevoli anche in questo momento inconsueto: ad esempio il tempo che non dedicheremo alla frenetica corsa allo shopping di queste settimane occupiamolo per gesti di bene da condividere in famiglia e con chi è nel bisogno... Sono tante, in questo senso, iniziative nella nostra Diocesi e nelle nostre città: dal portare la spesa agli anziani, a un gesto gentile di buon vicinato, a una telefonata amica a qualcuno che è solo o malato. Sono modi concreti, semplici e

facili per vivere “la carità nel tempo della fragilità”; le tante ore trascorse a casa diventino occasione per un momento di riflessione, perché non di preghiera o di una buona lettura; magari riscopriamo la gioia e la bellezza del fare il presepe insieme, di allestire “l'angolo bello” come ci invita a fare il vescovo Claudio, simbolo del nostro desiderio che Gesù nasca nelle nostre case e nelle nostre vite, porti quella pace che solo il Bambino riesce a trasmettere.

Mettiamo le ali alla nostra creatività... non sprechiamo questa occasione per riappropriarci del vero senso del Natale, ma riempiamolo di senso, ritrovando il gusto del sacro silenzio, del bello, della generosità, della condivisione nel dono. Un bambino che nasce è il seme della speranza e la nascita del Bambino Gesù è il segno che Dio è costantemente alla ricerca di noi perché non ci perdiamo, lasciandoci vincere dalla delusione, dalla fatica, dalla sofferenza e dal dolore.

Facciamo in modo che questo

Natale sia segnato dal tratto della gioiosa condivisione, e se possibile, dentro al nostro percorso formativo che quest'anno si arricchisce anche dell'educazione civica mettiamoci anche “l'educazione al dono”, perché essere persone, cittadini e cristiani è anzitutto accorgersi dell'altro: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”» (Mt 25, 37-40).

Avvento è questo: risvegliare nei cuori l'attesa. Natale è questo: lasciare che Dio-Amore si faccia prossimo e venga ad abitare in noi e attraverso di noi la sua tenerezza raggiunga tutti. Niente altro, niente di più. Vi pare poco?



Tweet again di Giacomo Bevilacqua

È ora di religione... È ora di religione? È ora, di religione! Cosa devo dire? L'ora di religione si dice in molti modi, sospensiva, interrogativa, esclamativa, si dice come l'essere di Aristotele e la nazionale (ognuno la sua formazione...). E ognuno, con l'ora di religione, ha avuto la sua, di formazione. Chi l'ha fatta bene, chi l'ha fatta male (!), chi proprio non l'ha fatta (...). Non è vero che non cambia. Cambia. Per molti è una delle poche opportunità di un contatto potenzialmente serio, informato, aperto alla discussione con un aspetto della cultura e della vita dell'uomo che lo interroga da sempre. Senza voto, in ogni caso, ma con un giudizio particolare, per ora... di religione. Quello universale... ma l'ora non è universale, si obietta, è confessionale... È vero, se il/la prof è bravo capita che qualche alunno gli confessi i suoi problemi, le sue ansie, le sue aspettative, ma non in confessionale, in aula o nei corridoi. Capita anche con altre/i prof, se sono bravi, cioè se sanno ascoltare, e se poi si fanno ascoltare, come educatori adulti credibili e competenti/ diligenti / innamorati della propria disciplina. Sante parole. O solo tante? Intanto buon Natale.

Insegnamento della religione cattolica La Chiesa invita genitori e studenti a compiere una scelta pensata e motivata che sia utile alla crescita umana e culturale

L'unica materia che si può scegliere

A gennaio si svolgeranno le iscrizioni on-line al primo anno dei percorsi scolastici e, insieme alla scelta della scuola e dell'indirizzo di studio, le famiglie degli alunni del primo ciclo e gli studenti della SS2G saranno chiamati a effettuare anche la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (irc): una disciplina condivisa e apprezzata da famiglie e studenti anche non cattolici. L'irc è l'unica materia del curriculum scolastico che si può scegliere.

Perché sceglierla? Perché l'irc continua a rispondere in maniera adeguata e apprezzata ai grandi cambiamenti culturali e sociali che coinvolgono il nostro Paese e permette

di conoscere le radici della nostra cultura e della nostra società. La domanda religiosa è un'insopprimibile esigenza della persona umana e la scelta dell'irc intende aiutare lo studente a formulare e a porsi le grandi domande di senso, nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ciascuno.

L'insegnante di religione rappresenta poi per gli studenti una figura preziosa di educatore che spesso rimane anche terminato il percorso scolastico. L'irc supporta anche le altre discipline: si pensi alla letteratura, alla storia, alla storia dell'arte o alla filosofia... e può diventare occasione per ampie discussioni in classe su temi importanti che non riescono

a trovare spazio in altre materie. Per tutti questi motivi, la Chiesa rinnova ai genitori e agli studenti l'invito ad avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica e, comunque, a compiere una scelta pensata e motivata che sia utile alla loro crescita umana e culturale. È opportuno che anche i parroci e gli educatori (catechisti, animatori, ecc.) si facciano promotori dell'invito a scegliere l'irc sia nel dialogo con le famiglie e i ragazzi, sia attraverso i mezzi di comunicazione della parrocchia. Le Diocesi del Veneto hanno prodotto due simpatici video e una locandina per promuovere la scelta dell'irc, disponibili sul sito www.ufficioscuola.diocesipadova.it